



DANIELA CANDILIO*

ROMA. STATUA DI EFEBO TIPO ATLETA DI *STEPHANOS*

In this text a small statue of epebe is presented. It is a typical, classicistic statue reproducing, in small dimensions, the famous sculpture of epebe signed by Stephanos, in Villa Albani (Rome). The figure represents a very young man, probably a winner athlete.

Nell'ambito delle opere di proprietà privata di Roma, è stata recentemente segnalata alla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma una pregevole statua di efebo.¹

La scultura è di marmo bianco a grana grossa con alcuni cristalli lucenti (*fig. 1*). L'altezza totale è di cm 107, solo della statua è di cm 100; il piedistallo moderno, di forma quadrangolare (cm 35 x 49), è alto cm 7. Resti della base antica sono inseriti in quella moderna e sono visibili tra i piedi e sotto di essi. Una traccia circolare di puntello, di circa cm 4 di diametro, rimane a sinistra della figura, sul ripiano inferiore. La statua si presenta acefala. In corrispondenza del collo si nota un grosso foro di perno (cm 3,5 x 2,5) per il fissaggio della testa, che poteva essere stata ricongiunta o giustapposta, nel caso non fosse pertinente. Mancano inoltre le braccia, da poco sotto l'attacco, il mignolo del piede destro e la parte iniziale dell'alluce del piede sinistro.

Nel taglio di cesura degli arti superiori è visibile un foro con resti del perno in ferro ed anche un segno rettangolare lasciato da una staffa sul braccio destro. Sotto l'ascella sinistra sembra di vedere un leggero abbassamento della superficie, forse traccia di un lieve ritocco (*fig. 2*). Si notano un inserto di forma ovale sotto l'ascella destra (cm 8 x 3,5) ed una piccola toppa sotto il pettorale destro (*fig. 3*). Il pube risulta levigato e presenta quattro piccoli buchi, probabilmente per l'inserimento di una copertura, che poteva essere una foglia di fico. Il piede destro, in più frammenti (tallone, parte centrale e anteriore con quattro dita) è ricongiunto alla gamba poco sopra la caviglia. Nel piede sinistro è riattaccata la porzione anteriore, all'altezza della caviglia, mentre il tallone è aderente al robusto supporto verticale, in forma di fusto vegetale. Il tallone risulta fortemente stuccato soprattutto sul lato sinistro. Peraltro la scultura conserva una evidente patina antica di colore dorato ed una levigatura, che rende particolarmente preziosa e gradevole l'opera dal punto di vista estetico.

1) La statua è stata dichiarata di interesse particolarmente importante con il seguente provvedimento di tutela: D.D.R. 15.5.2013. Si ringraziano la proprietaria e il detentore dell'opera per la gentile collaborazione offerta durante lo studio della scultura e per aver cortesemente messo a disposizione le fotografie.



1. STATUA DI EFEBO. VEDUTA FRONTALE



2. STATUA DI EFEBO. LATO SINISTRO



3. STATUA DI EFEBO. LATO DESTRO



4. STATUA DI EFEBO. RETRO

La figura gravita sulla gamba sinistra aderente all'alto tronco d'albero, che la sostiene in tutta la sua interezza (fig. 4) e, nella veduta principale, rimane celato dietro l'arto.

La gamba destra, leggermente flessa e portata indietro, poggia solo sulla punta del piede tenuto sollevato da uno spessore in forma di cuneo. Il braccio sinistro è portato indietro, il destro abbassato è più aderente al torso. Le forme del corpo sono morbide e sfumate, anche se si avverte una solida struttura all'interno; le proporzioni sono allungate e affusolate, soprattutto quelle delle gambe. L'ombelico, ben evidenziato, affonda nella soffice morbidezza del ventre rotondo. La superficie del supporto dello stesso marmo della statua, appare levigata e segnata da alcuni nodi in forma di goccia, resi con lo scalpello, sul lato esterno della scultura, mentre sul retro rimane ruvida, non rifinita. La visuale migliore dell'opera è soprattutto frontale.

Si tratta della raffigurazione di un adolescente, derivata da un originale, opera dello scultore *Stephanos*, firmata in greco, sul tronco di sostegno, dal suo stesso autore e conservata attualmente nella sala ovale della Villa Albani di Roma: il cosiddetto atleta di *Stephanos*.²

L'artista, alunno di *Pasiteles*, è esponente della corrente classicistica di età augustea. Nelle sue sculture si riscontrano proporzioni slanciate di tipo lisippeo, forme tenere e molli, unite a un impianto solido di stile severo. Si tratta di composizioni eclettiche, di aspetto molto gradevole ed elegante, che rispondono al gusto raffinato e retrospettivo della prima età imperiale e che prediligono, come soggetto, figure ancora acerbe, nel primo fiore della giovinezza. In particolare l'atleta di *Stephanos* si pone come creazione contrapposta al Doriforo di Policletto e ne riprende il modello. Il capo è sempre inclinato in direzione della gamba portante, ma maggiormente piegato in avanti, inoltre la ponderazione è invertita, il movimento trattenuto. Il braccio destro rilasciato è aderente al fianco, il sinistro doveva essere flesso in avanti e leggermente portato in direzione del busto nell'atto di reggere un attributo. La testa piccola con riccioli soffici e pastosi è impostata su spalle larghe, le gambe appaiono particolarmente lunghe e affusolate, i contorni sono morbidi. La linea alba e la linea inguinale risultano segnate, ma in maniera piuttosto sfumata ed hanno proporzioni più allungate. Nel complesso la struttura del corpo è decisamente acerba, il pube ancora glabro. Si presuppongono modelli in terracotta, anche per la formulazione e la consistenza della capigliatura. Le forme dello stile severo vengono selezionate, rielaborate e sottomesse ad una nuova sintassi formale e decorativa. Si raggiunge una misteriosa naturalità, proprio perché si parte da archetipi, dove già la realtà era stata fissata in un misterioso e calibrato equilibrio.³

Anche l'atteggiamento psicologico appare mutato ed al posto di una ferma e serena determinazione, corrispondente al pieno dominio di sé nell'ambito del mondo naturale, si nota invece una concentrazione psicologica interiore, che evoca quasi una timida ritrosia ed una elaborazione artistica maturata in ambiente raffinato, ma retrospettivo, erudito, accademico. Difficile l'interpretazione del personaggio raffigurato: un Tolemeo, secondo Morcelli, per la fascia interpretata come diadema, un atleta vincitore, con l'attributo del suo genere di esercizio, nel tipo statuario consueto nell'arte greca, secondo Fea, definizione ritenuta valida anche da Visconti e che viene mantenuta e confermata dalla critica moderna fino ad oggi.

Un'importante replica, ugualmente conservata nella Villa Albani, nella sala del Bigliardo, si presenta come una variante "policletea" rispetto al modello: il torso è più largo, possente e massiccio, le linee delle partizioni muscolari sono più evidenti e marcate, mentre la torsione è meno sviluppata. La testa è chinata maggiormente in avanti.⁴ Di quest'opera si conoscono diverse altre copie menzionate da Paul Zanker ed esaminate criticamente in epoca precedente da Maurizio Borda;⁵ si ricordano nove esemplari, tra statue e torsi, in genere attribuiti al I sec. d.C., di proporzioni quasi uguali al vero o più frequentemente poco minori del naturale, provenienti da Roma e dintorni, ai quali si deve aggiungere il presente esemplare. L'aspetto morbido della superficie di questa statuetta trova in particolare affinità con il torso conservato a Berlino (Staatliche Museen), leggermente posteriore al 50 a.C. In questo caso, l'estrema levigatezza e la politura, lo sfumato e delicato colorismo delle superfici suggeriscono una probabile

2) A. LINFERT (con bibliografia precedente), in BOL 1989, pp. 89-93, n. 20, tavv. 29-33.

3) MORENO 1994, pp. 745-746.

4) A. LINFERT (con bibliografia precedente), in BOL 1992, pp. 348-351, n. 379, tavv. 223-227.

5) ZANKER 1974, pp. 49-68. Si veda la rassegna delle opere anche in BORDA 1953, pp.22-39. Per la replica dei Musei Vaticani, della prima metà del I sec. d.C., cfr. VORSTER 1993, p. 96, n. 35.

datazione intorno o poco dopo la metà del I sec. d.C., comunque nell'ambito dell'età giulio-claudia.

La scultura in questione contribuisce ad una più approfondita comprensione del tipo iconografico e ne fornisce un'originale interpretazione, che sottolinea lo slancio, il dinamismo della figura e il suo movimento di rotazione evidenziato dalla posizione del tallone destro leggermente sollevato, che esprime un ritmo di elasticità, forse di intonazione lisippea riscontrabile solo nella copia di Palazzo Doria Pamphilj. Essa inoltre si presenta in buono stato di conservazione, con una superficie molto ben levigata e lucida, che preserva ancora la patina originale.

Non si esclude del tutto, come avviene in altri casi, che la statua facesse parte di una composizione più complessa con un altro personaggio, come ad esempio nei gruppi di Oreste e Pilade al museo del Louvre di Parigi, risalente al I sec. d.C.⁶ e di San Ildefonso nel Prado di Madrid,⁷ attribuito alla fine del I sec. a.C., dove nella simile figura di Pilade, in movimento, si nota analogamente il motivo del piede destro sollevato. In quest'ultimo gruppo tuttavia il corpo di Pilade è maggiormente incurvato di lato e non risente di quella pastosa plasticità tipica delle opere concepite per l'argilla, che invece sembra di avvertire nel morbido incarnato dell'efebio in esame. Nel gruppo di Oreste ed Elettra del Museo Nazionale di Napoli,⁸ è riproposto molto fedelmente il tipo dell'atleta, ma nella elaborazione formale si riscontra una più efficace e robusta resa della struttura corporea.

Tuttavia, in definitiva per mancanza di tracce sulla superficie in corrispondenza delle spalle, si ritiene più probabile che la figura qui esaminata fosse singola e si presentasse isolata ed elegante, come se avanzasse da un piano di fondo per venire incontro allo spettatore, in una posa un po' teatrale e accademica, che non ha mancato di suscitare l'interesse, il diletto e l'ammirazione di amatori e collezionisti anche in epoca recente. I caratteri che contraddistinguono e rendono degno di nota l'esemplare in questione sono l'elasticità della posa, di tipo quasi "lisippeo", presente solo nella copia Doria Pamphilj, la particolare grazia di movenze ed il compiacimento quasi tattile della epidermide. La rotondità e la morbidezza delle forme, il delicato chiaroscuro indicano, come si è detto, una cronologia in età giulio-claudia.

* SSBAR

daniela.candilio@beniculturali.it

Bibliografia

BOL 1989 = P. C. BOL, *Forschungen zur Villa Albani I*, Berlino 1989

BOL 1992 = P. C. BOL, *Forschungen zur Villa Albani*, Berlino 1992

BORDA 1953 = M. BORDA, *La scuola di Pasiteles*, Bari 1953

COLIVA 2011 = A. COLIVA, *I Borghese e l'antico*, Roma Galleria Borghese, 7 dicembre 2011 - 9 aprile 2012, Roma 2011

LA ROCCA *et al.* 2013 = E. LA ROCCA, C. PARISI PRESICCE, A. LO MONACO, C. GIROIRE, D. ROGER, *Augusto*, (Cat. mostra Roma, Scuderie del Quirinale, 18 ottobre 2013 - 9 febbraio 2014), Milano 2013

MORENO 1994 = P. MORENO, *Scultura ellenistica II*, Roma 1994, pp. 745-746

SCHROEDER 2004 = S. F. SCHROEDER, *Museo del Prado. Catálogo de la Escultura Clásica, II*, Madrid 2004

VORSTER 1993 = C. VORSTER, *Vatikanische Museen. Museo Gregoriano Profano ex Lateranense. Katalog der Skulpturen, II. Römische Skulpturen des späten Hellenismus und der Kaiserzeit, I. Werke nach Vorlagen und Bildformeln des 5. und 4. Jahrhunderts n. Chr.*, Mainz am Rhein 1993

ZANKER 1974 = P. ZANKER, *Klassizistische Statuen. Studien zur Veraenderung des Kunstgeschmacks in der roemischer Kaiserzeit*, Mainz am Rhein 1974

6) C. DI TOMASSI, M. L. FABREGA DUBERT, J. L. MARTINEZ, *Oreste e Pilade* (con bibliografia precedente), in COLIVA 2011, pp. 320-321, cat.38, replica antica del I sec. d.C. di un originale classicheggiante del I sec. a.C.

7) SCHROEDER 2004, pp. 367-374, n. 181.

8) Sui gruppi statuari del Louvre e del Museo Archeologico Nazionale di Napoli si veda inoltre: L. LAUGIER in LA ROCCA *et al.* 2013, pp. 206-207, III. 8.1, III. 8. 2.